



Anno XVI

Numero 179 Marzo 2021

<https://www.faronotizie.it/>

## Il valore dei soldi

*di Raffaele Miraglia*

Oggi, 21 febbraio 2021, in tempi in cui non si viaggia e il turismo è azzerato, mi diverto a cercare nel più noto tra i siti di prenotazioni *on line* in quale albergo potrei scendere a Venezia il prossimo fine settimana.

Guardo le sistemazioni nell'hotel segnalato come il più costoso. Una matrimoniale con vista atrio di 26 mq costa per una notte euro 809, che diventano 937 se si include la colazione (noto *en passant* che la colazione per due è offerta come extra a 106 euro se prenoto solo la camera, mentre il suo prezzo sale ad euro 128 se prenoto la camera con colazione inclusa – misteri delle offerte). Questa è l'opzione più economica, ma, se non voglio badare a spese, posso prenotare una suite con vista cortile di 53 mq a 2.355 euro a notte, che diventano 2.427 con la colazione (qui, se la prenoto insieme alla camera, la colazione per due è regalata a 73 euro). Sono certo che qualcuno approfitterà di queste offerte, anche se nei commenti lasciati dagli ospiti leggo che c'è chi si lamenta di non aver trovato un bollitore per caffè o the in camera.

Agosto 1988. Fu allora che scoprii il valore, relativo, dei soldi.

Tela era una splendida spiaggia caraibica. Chilometri di spiaggia e palme. Turisti stranieri zero. L'Honduras era terra sconosciuta. Non esistevano guide dedicate a quel paese. Per rintracciare qualche notizia dovevi trovare una guida americana sul Centro America e anche lì ti aspettavano giusto poche paginette.

Eravamo arrivati fino a quella sorta di Eden grazie a una combinazione più unica che rara. A Copan avevamo trovato un passaggio per San Pedro Sula. Un italiano diventato honduregno ci aveva gentilmente fatto viaggiare sulla sua jeep. Poggiati i nostri zaini in un alberghetto, eravamo andati a sederci in un bar della piazza principale per decidere il da farsi. Al tavolino accanto al nostro una Coppietta locale amoreggiava. A un certo punto lui volse lo sguardo verso di noi e ci chiese "Siete italiani, vero?" L'accento era spagnolo, ma l'italiano era perfetto. Fu lui, che aveva studiato a Roma, a suggerirci Tela e a scriverci su un tovagliolo di carta il nome e l'indirizzo della sua locanda preferita.

Tela non aveva solo sabbia, palme e mare. Offriva anche un menù quotidiano di aragostine gustosissime. E l'aragosta in Italia era cibo per ricchi. Io non l'avevo mai mangiata prima. Ma lì le aragostine costavano meno che un pasto alla mensa universitaria. La terza e ultima sera nella nostra locanda, dopo l'ennesima cena a base di questi deliziosi crostacei, attaccai discorso con la ragazzina che ci serviva la colazione, puliva le nostre camere, ci serviva il pranzo, la cena e le birre per il dopocena. Scoprii che guadagnava in un mese quanto noi, in tre, spendevamo per una cena a base di aragoste (bevande escluse). Rimasi allibito. A noi sembrava di non spendere nulla e invece eravamo dei nababbi ai suoi occhi.

Tornai nella mia camera un po' frastornato e mi dissi che non avevo capito nulla di quello che avevo visto e sentito alcuni giorni prima.

Me ne stavo seduto sui gradini della chiesa che domina la piazza di Chichicastenango e il suo mercato. Ero reduce da una notte in

Redazione e amministrazione: Scesa Porta Laino, n. 33 87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819 Fax 0981 85700 redazione@faronotizie.it Testata giornalistica registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06 Registro Stampa (n.188/06 RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile: Giorgio Rinaldi

cui il male di Montezuma mi aveva reso uno straccio. Ero all'ombra e il mio fido cappello simil Panama se ne stava sulle mie ginocchia. L'avevo acquistato alcuni giorni prima. In un villaggio, proprio all'ingresso di una tienda, una pila di quei cappelli si ergeva dal pavimento. Chiesi il prezzo e non mercanteggiai.

Un cappello costava quello che oggi sono 30 centesimi di euro. Era ovvio, era quello che vedevi sulla testa di tutti i campesinos e mica ne avevano di soldi i campesinos guatemaltechi.

E proprio un cappello come il mio era l'oggetto di una contrattazione fra un venditore ambulante e un turista italiano che se ne stavano in piedi sui gradini a due metri da me. La contrattazione fu lunga e alla fine il turista italiano se ne andò via con il cappello. Se lo era aggiudicato al costo di dieci euro di oggi. Un'inezia per noi, ma una enormità per il guatemalteco. All'italiano era parso normale pagare quel prezzo (incredibilmente più alto di quello che avevano fatto a me). L'ambulante guatemalteco non si era limitato a fare giornata, aveva guadagnato quanto un campesino riusciva a portare a casa in mesi di lavoro.

Fu così che capii il vero valore dei soldi. Se ne hai, è minimo. Anche le cose più costose ti sembrano a buon mercato. Fai come quel mio cliente russo, che, persa la coincidenza aerea a Zurigo, prese un taxi (svizzero!) per arrivare puntuale al nostro appuntamento a Bologna. Alla notizia mi sentii legittimato a decuplicare la mia parcella. Scoprii in seguito che mi aveva trovato *“molto economico”*.